

Pd, Gad Lerner sfida Penati. Liste a confronto sul tema della sicurezza

di MARCO CREMONESI

Era l'ora. Salvo sorprese, Filippo Penati e Gad Lerner si «sfideranno» pubblicamente sui temi della sicurezza, della solidarietà e dell'accoglienza. Due personalità forti che si affrontano su temi veri che davvero dividono il centrosinistra e il futuro Partito democratico. Che tuttavia trovano scarsa eco nella discussione sul Pd, semi monopolizzata da astruse questioni di liste e controliste, di scarsissimo *appeal* per la maggior parte dei cittadini che si pretende di voler coinvolgere.

Il guanto è stato lanciato all'iniziativa per il Pd organizzata da Nicola Pasini della scuola di Formazione politica della Margherita. In cui svariati interventi declinano il verbo lanciato mesi fa da Penati: «Le future alleanze del Pd si faranno sulla base del programma e non di schieramenti precostituiti». Traduce il moderatore Sergio Scalpelli: molti «considerano esaurita l'esperienza dell'Unione» e dunque il rapporto con la sinistra radicale. Lo stesso Penati parla di «due culture diverse» e il ministro Lanzillotta auspica una coalizione «per governare e non soltanto per vincere». E no. Gad Lerner non ci sta: «Temo i troppo furbi». Quelli che «dopo un anno dicono agli alleati: voi puzzate» e pensano di allearsi con pezzi del centrodestra: «Son le improvvisazioni di chi per mesi ha parlato di partito del Nord prima d'essere richiamato nei ranghi». Ma, secondo l'«Infedele», c'è un punto ineludibile: «Sui temi dell'accoglienza e dell'immigrazione siamo di fronte a un'emergenza culturale che non possiamo non affrontare». Un appello in nome di quella solidarietà che è nei geni della sinistra, anche rispetto ai toni «securitari» di Penati e dei riformisti («Sicurezza diritto fondamentale»). Al termine, Lerner e il presidente confabulavano da parte. Risultato: il 10 ottobre i due si confronteranno in pubblico faccia a faccia. Quel giorno, forse, chi intende votare per il Pd, potrà capire un po' meglio a quale partito darà il suo consenso. Per il momento, la fisionomia resta, peggio che vaga, contraddittoria.

Marco Cremonesi

